

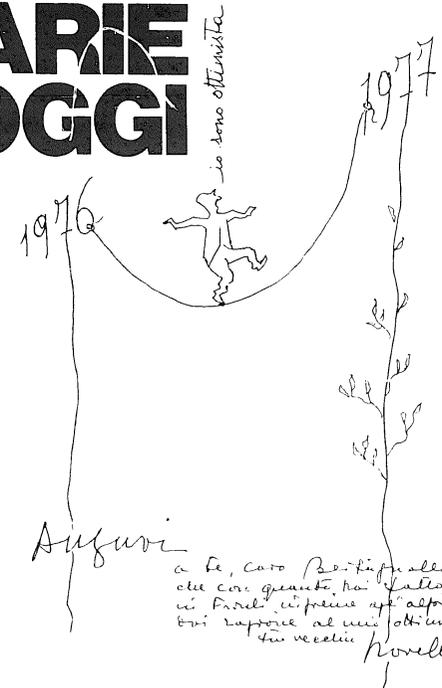
MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

BARBARIE OGGI

I barbari, nelle ondate delle loro invasioni, avevano una linea di condotta costante; distruggevano quello che non capivano, quello che non gli serviva. Distruggevano l'aratro, essi nomadi non legati alla terra, ma non il pugnale; distruggevano il meraviglioso monumento, essi abituati alla tenda di pelli e alla capanna, ma non l'otre. Cose di una volta, si dice, di tanti tanti secoli fa. Davvero?

Oggi fra di noi infuriano barbari ben peggiori e ben più colpevoli. — perché coscienti — di coloro che mille e due-mila anni fa sono stati chiamati così: i violenti. Sono barbari che distruggono anch'essi quello che non capiscono e che non gli serve, o che assurdamente credono che non gli serva. Ma sono barbari che distruggono valori molto più importanti di qualsiasi bene materiale: libertà, democrazia, rispetto della vita, delle idee, delle cose altrui, fiducia e amore del prossimo. Barbari che praticano la violenza come un mezzo per distruggere le nostre strutture ancora libere e democratiche ma pur tanto fragili, e insieme come un fine per auto-esaltarsi nello sfogo del torbido istinto di sopraffazione che è la parte meno nobile della natura umana.

Un vento di follia spazza il mondo e nella nostra Italia lo soffiamo in modo particolare. Violenza quotidiana, ossessiva, presente dovunque, vie e piazze,



*a te, caro Peduzzi, che
con grande orgoglio
ti pare di essere un alpino
mi rapporto al mio hobby
di vecchia Novelly*

Queste considerazioni di Vitaliano Peduzzi sono dedicate ad uno dei più gravi problemi che stanno minando pericolosamente la nostra società. Uno dei « bubboni » che devono essere curati al più presto.

Nel prossimo numero l'argomento sarà riproposto con la speranza di trovare « assieme » una soluzione. E' una responsabilità di tutti e « tutti » dobbiamo sentirci impegnati in questo senso.

Quindi invitiamo i nostri lettori — alpini ed amici — a partecipare a questa presa di coscienza. Li invitiamo a scriverci, a trattare l'argomento con noi, a denunciare a chi di dovere, con la massima sincerità, qualsiasi fatto meriti d'essere preso in esame.

Con la chiarezza e la responsabilità degli alpini!

fabbriche e scuole, negozi e trattorie, stadi e cinematografi, come una peste che non risparmia nulla e nessuno. La violenza è arrivata in luoghi che persino la guerra considera intangibili: gli ospedali. La violenza negli ospedali è la più infame, perché è sempre e comunque violenza sull'indifeso: il malato.

Per molti giovani e giovanissimi sembra che la vita sia solo un gioco insieme futile e crudele, tanto appaiono sprezzanti della vita propria e dell'altrui. Certo che la violenza è condannata da tutti gli onesti, cioè dalla enorme maggioranza degli italiani. Ma non basta chiedere maggiore difesa contro la bar-

Vitaliano Peduzzi

PER NON DIMENTICARE

Capitano degli Alpini

STEFANINO CURTI

da Imola

del 2° Reggimento Alpini

Medaglia d'oro al Valor Militare « alla memoria »

« Preposto con la sua compagnia di alpini alla difesa di una testa di ponte di vitale interesse per le nostre truppe ripieganti, si votava con indomito ardimento e strenua, accanita lotta, riuscendo ad arrestare temporaneamente l'avversario soverchiante. Con un piccolo nucleo di valorosi e generosi superstiti contrattaccava ben tre volte un nemico grandemente superiore di forze, e nell'impari lotta trovava morte gloriosa. Fulgido esempio di eroismo e di sentimento del dovere, spinto al consapevole sacrificio di se stesso.

Vidor, 10 novembre 1917 »

Tenente degli Alpini

GUIDO POLI

da Mattarello (Trento)

del 1° Reggimento Alpini

Medaglia d'oro al Valor Militare « alla memoria »

« Volontario di guerra e destinato ad un servizio di seconda linea, siccome cittadino di province irredente, chiese ed ottenne di ritornare al reparto di prima linea. Durante l'attacco a fortissima posizione nemica, raggiunse tra i primi la trincea avversaria, iniziandovi tosto i lavori di rafforzamento. Ferito al petto e medicato, sebbene in condizioni di potere essere inviato in luogo di cura, ritornò invece volontariamente presso il proprio reparto in trincea, dove sotto un violento bombardamento perse gloriosamente la vita nella giornata stessa, mentre dava ai suoi dipendenti esempio di amore patrio e di alte virtù militari.

Monte Ortigara, 15-20 giugno 1917 »

le succedersi del gelo e disgelo, con venti impetuosi; è un mondo difficile e poco ospitale che impone numerose e dure limitazioni: occorre fare i conti con il freddo che attanaglia, la scarsità di ossigeno, la diminuzione di pressione atmosferica, la forte radiazione solare, la povertà dell'ambiente.

La montagna italiana ha bisogno di cure drastiche ed immediate, molti medici attorno alla girar de ammalata, ma con scarsi risultati; sono oltre venti gli Enti, che operano in un territorio di montagna, senza un adeguato coordinamento delle singole competenze.

L'assoluta indifferenza di molti italiani ha gravemente compromesso le nostre risorse forestali; abbiamo superato ogni limite: ci vuol farsi un'idea del rispetto che abbiamo per la natura, non ha che assistere alle incursioni degli italiani nei boschi, alla ricerca di ristoro, ma anche apertamente di rovine incalcolabili; calpestando il sottobosco, spezzando rami, disseminando immondizie dappertutto, indice di una totale insensibilità verso le attrattive del mondo vegetale, che dura da tempo. Se Aristotele scrisse nell'*Orlando Furioso*: «Sopra l'altare caduto, ognuno corre a far legna», una cipria di sigaretta, un focolaio acceso per scaldare le bevande e non spento possono provocare incendi che si concludono non soltanto con la perdita di miliardi, ma anche con la scomparsa di beni naturali, che si potranno ricostruire soltanto dopo una o più generazioni.

Inoltre le zone boschive più pittoresche sono state violentate dalle falci della «valorizzazione turistica», che hanno preso di mira innanzitutto i parchi nazionali.

Le nostre montagne, testimoni silenziosi delle vicende liete o tristi della nostra storia, hanno subito una progressiva degradazione, della quale paghiamo le conseguenze in termini di futuri e di rovine, con le frequenti catastrofi alluvionali, che devastano il nostro territorio.

Occorre restituire ai nostri monti il loro ruolo di difesa idrogeologica, mediante un'attenta e coraggiosa politica di rimboschimento ed una propaganda ecologica capillare intesa a richiamare tutti al rispetto del nostro patrimonio boschivo, fonte di benessere e di energie anche spirituali.

La gente montana, forse per il diuturno contatto con le asperità delle vette, avverte più intuitivamente il bisogno di sentirsi vicino alla Divinità, in un continuo sforzo di elevazione verso i veri valori della vita e le reali esigenze della collettività, alla luce delle tradizioni morali e patriottiche. Che ne costituiscono il patrimonio ambito; gente capace di gesti eroici, perché richiama al dovere, di dedizione e di sacrifici sublimi, come è avvenuto da parte degli Alpini, nella recente tragedia del Friuli.

D. Antonio Barassi
Castelvecchio
antiquario alpino

Dopo la proiezione di alcuni cortometraggi di argomento alpino, il Presidente della Sezione di Ancona Alfredo Lodi, ha dato inizio alla parte celebrativa rinchiudendo il Presidente della Sezione di Ancona Alfredo Lodi, ha dato inizio alla parte celebrativa rinchiudendo il Presidente della Sezione di Ancona Alfredo Lodi, ha dato inizio alla parte celebrativa...

Ha ringraziato il generale Rasero che ha accettato l'invito di venire ad Ancona malgrado i suoi altri molteplici impegni. Ha ringraziato le Autorità che con la loro presenza hanno onorato la manifestazione e ha ringraziato il pubblico che con la sua presenza ha dimostrato la validità della manifestazione stessa.

Ha pure ringraziato tutti gli alpini e gli amici degli alpini che hanno lavorato nei cantieri A.N.A. nel Friuli.

Infine ha dato lettura dei messaggi di saluto e adesione inviati dal Presidente Nazionale Carlo Bertagnoli e dai Comandanti il 4° Corpo d'Armata Alpino, Generale Bruno Gallarotti.

Ha preso poi la parola il Prof. Germano Paoli, presidente del Comitato delle Associazioni d'Armi e di militari in congedo, che ha illustrato con elevatezza spirituale e nobilissime espressioni lo scopo della manifestazione: celebrazione dell'amor di Patria, del senso del dovere, dell'abnegazione a favore della società cui si appartiene, quali fattori fondamentali della libertà di ciascuno in un contesto di proficua e civile convivenza.

Successivamente il Generale Aldo Rasero — direttore del nostro giornale L'Alpino — ha rievocato, con una panoramica a volo d'acqua, secondo la sua stessa espressione, ma con rigore di storico e abbondanza di dati, la nascita, lo sviluppo e la caduta di una guerra in pace del Friuli, la nascita, lo sviluppo e la caduta di una guerra in pace del Friuli, la nascita, lo sviluppo e la caduta di una guerra in pace del Friuli...

Ha pure aggiunto una interessante rievocazione della costituzione e della fioritura della nostra Associazione fino alla riorganizzazione dei Cantieri di Lavoro in Friuli nell'estate 1976.

La rievocazione del Generale Rasero ha suscitato un notevole interesse tra il pubblico ed è stata lungamente applaudita.

A tutte le Autorità convenute sono state distribuite le copie dei numeri di settembre e ottobre 1976 de L'Alpino che sono state accolte con molto favore.

Quindi, su invito del Presidente della Sezione Marche, il Prefetto Abbadesse e il Contrammiraglio Villoresi hanno proceduto alla consegna degli attestati di benemerenza e delle medagliette rilasciate dall'Associazione agli alpini e agli amici degli alpini marchigiani che hanno lavorato nei cantieri A.N.A. del Friuli.

La «Giornata» si è conclusa con la proiezione del film «a colori» L'alpin. Ha sempre quel che ha riscosso larghissimo successo fra tutti gli spettatori.

Il Raduno degli alpini della Sezione di Ancona si è invece concluso con il Raduno Sociale, durante il quale il Prof. Vittorio Girotti, capo gruppo di Fermo, ha pronunciato brevi ed elevate parole di compiacimento per l'attività della nostra Associazione.

STRENNE NATALIZIE

Il volume di Ezio Mosna: **STORIA DELLE TRUPPE ALPINE** da richiedere alla Sezione A.N.A. di Trento — Passaggio G. Peterlongo 5 (cont. Corrente Postale 14/12959) costa L. 2.000 più L. 170 per spese postali.



Torino, Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice.

Le sue vie centrali sono legate fra loro da pontici così da consentire lunghe passeggiate al coperto, anche nei giorni di pioggia. Inoltre la città gode di un notevole smistamento del traffico attraverso oltre 200 km di corsie e di strade alberate con zone verdi che si estendono per circa 4 milioni di metri quadrati.

I parchi misurano nel complesso circa 400.000 metri quadri e comprendono oltre al Parco del Valentino, il Parco Millofanti, la Villa Genovese, la Villa della Resoriera, Villa Rey, il Monte dei Cappuccini, il Parco Carrara, il Parco Michelotti, il Parco Leonardo, il Parco Ruffini, il Parco Europa a Cavoretto, nonché il Parco della Villa Rignon e quello della Rimbambarda che racchiude l'Arboretum Taurinense, con oltre 5 mila conifere e latifoglie.

Esistono inoltre numerose aree destinate a verde di quartiere — specialmente nelle zone di periferia interessate dall'edilizia popolare. Aggrandirsi tra i suoi edifici, antichi e nuovi, si scoprono ad ogni passo angoli d'una suggestiva bellezza, quasi i torinesi, abili costruttori, si fossero preoccupati continuamente di ordinare i palazzi, i giardini, le piante per le scene clamorose e gli avvenimenti straordinari di cui è gremita la loro storia.

Altre città hanno una bellezza compiuta, suggestiva, caratteristica, aderente a un particolare gusto, a una tradizione che spesso ha del convenzionale. La bellezza di Torino, anche la dove appare imperfetta, è mutevole, perché intorno ad essa nulla vi è di statico e definitivo per la continua oposità dei suoi abitanti il cui spirito innovatore è riuscito sempre ad armonizzare e a far coesistere il passato con il presente, e il moderno, da Palazzo Madama, Palazzo Carignano, dove sono maturati e hanno preso vita non soltanto i fatti più salienti della sua storia. Indizi questi di costante disciplina al rinnovarsi e al progredire della vita nazionale.

PER UNA RAPIDA VISITA DELLA CITTÀ

Per una rapida visita della città sono stati predisposti tre appositi itinerari non conseguenti, per cui il giro può essere iniziato a scelta, partendo dalla Stazione di Porta Nuova per chi arriva in ferrovia, oppure da piazza Castello o da Porta Palazzo per coloro che viaggiano in automobile o con gli elicotteri, o in elicottero, o in elicottero dall'aeroporto «Città di Torino» in Caselle, abbiano raggiunto il centro cittadino.

PRIMO ITINERARIO

Uscendo dalla stazione ferroviaria, opera del Mazzucchetti e del Ceppi, che fu ultimata nel 1883 e recentemente riedificata dopo i danni subiti nell'ultima guerra, si attraversa il corso Vittorio Emanuele II, ricordato nel monumento alto 39 metri, eretto nel vicino slargo, e si entra nella piazza Carlo Felice, tutta circondata da severi edifici e dai principi disegnati dal Promis. Al centro vi è un ampio giardino all'italiana, con piante rare e una fontana che ricorda il primo acquedotto torinese: lo zampillo è del 1853. Nel giardino a sinistra sorge il monumento a Edmondo De Amicis, il poeta dei fanciulli. Seguendo i viali del giardino si passa in via Roma, la principale arteria cittadina, sorta in seguito a una vasta opera di risanamento urbanistico che andò dall'1931 al 1937, per opera dell'architetto Piacentini, sulla vecchia strada, aperta nel 1616 da Ascanio Vittozzi. Adorna di portici, questa via è la più frequentata della città, in essa vi hanno sede i negozi, le case di moda, le sartorie, i fiorai e i gioiellieri più famosi. A metà del suo percorso si apre la piazza di San Carlo, il cui sarà detto più oltre, preceduta dalla piazza intitolata al Comitato di liberazione Nazionale, nella quale sono collocate due fontane con le statue del Po e della Dora, opera del Baglioni.

Al n. 222 della piazza C.L.N., ha sede l'Ente Provinciale per il Turismo e il commercio. Ufficio che, a richiesta, può fornire ogni genere di informazione sulla città.

La piazza San Carlo, la cui prima pietra fu posta nel 1619, venne ultimata nel 1638; è lunga m. 170 e larga m. 75, ed è considerata una delle più belle piazze d'Italia. Disegnata dal Castellamonte con un gusto scenografico tutto settecentesco, è stata recentemente restaurata dopo le demolizioni subite nel corso dell'ultimo conflitto.

TRENI SPECIALI PER TORINO

Le Sezioni che intendono effettuare il viaggio su Torino in treno speciale, devono prendere tempestivi contatti e accordi con la rispettiva Direzione Compartmentale delle Ferrovie dello Stato, onde consentire un piano organico degli orari di arrivo e partenza nelle stazioni di Torino.

CONTRO LA VIOLENZA E LA DELINQUENZA

Il Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, riunito a Milano il giorno 9 gennaio 1977 nel rinnovare alle Penne Nere in armi e in congedo di tutte le contrade d'Italia e all'estero e ai «Fradis Furlans» il suo amore augurale saluto per questo nuovo anno, ritiene suo dovere unire anche la sua voce alla deprecazione contro la violenza e la delinquenza.

Dalla eversione terroristica al teppismo delinquenziale, e sociale, una precisa minaccia alla pace individuale e sociale, alle istituzioni e quindi alla vita del Paese.

Invia alle forze dell'ordine continuamente sottoposte allo stitilicidio del sacrificio anche di sangue e di vite il suo saluto memore e riconoscente.

Ma non può tacere il turbamento gravissimo di fronte agli episodi che avvengono nelle carceri italiane in cui sembra non esista più alcuna sicurezza sia per la facilità di evasione, sia per le distorsioni artatamente provocate da intromissioni d'ogni genere ai provvedimenti tutelativi della dignità della persona concessi dal nuovo regolamento carcerario, che fanno sorgere dubbi ben difficilmente superabili sulle norme applicative se non sugli stessi criteri informativi.

E i sequestri di persona, il rapimento di bambini inducono a invocare non solo una più completa azione di vigilanza ma anche la repressione più dura per tutte le componenti di questa «industria» che sembra tanto frequente, se ha dato un giro di 50 miliardi ma anche il sacrificio di vite.

tari di fronte all'aggressione austro-ungarica, ebbe i natali uno dei battaglioni più valorosi cui fu affidata la missione risorgimentale dell'indipendenza e dell'unità della Patria. Questa rievocazione è stata poi illustrata con una dettagliata e storica documentazione nel discorso ufficiale pronunciato dal Sindaco. Il termine del discorso commemorativo il Sindaco ha precisato che a questo Battaglione degli alpini berici Recoaro Terme che fu la sua culla materna ed orgogliosa ha dedicato una sua piazza indicando «l'esempio di fiero valore e di virtù militari in tutti i combattimenti in cui prese parte durante la guerra». Successivamente è stato annunciato il solenne conferimento della cittadinanza onoraria, deliberata dalla Amministrazione Comunale, ai fulgidi protagonisti di questa storica epopea, consegnando una «pergamena» al Generale di C.A. Carlo Mario Danesi ed al Generale di F.O. Dott. Pietro Griffani e simbolicamente a tutti i reduci del glorioso Battaglione alpino.

Una manifestazione che ha avuto la sua conclusione dopo la celebrazione della S. Messa nella Chiesa Arcivescovile e con la deposizione delle Corone al monumento ai Caduti, alla lapide bronzea dedicata alla memoria del Generale Rasero, nel Ristornamento di Recoaro Terme. Qui ancora una volta i reduci e loro famiglie si sono stretti attorno al festeggiatissimo loro comandante.

Anche qui una nuova cerimonia con la consegna da parte dei reduci di una riproduzione in bronzo della statua equestre di Can Grande della Scala, simbolo veneto dei grandi condottieri.

LEZIONI DI UMANITÀ

Siamo venuti a conoscenza di un episodio di umanità alpina che riteniamo degno di nota.

Alcuni giorni fa un alpino del battaglione «Morbegno» della Brigata Alpina «Orobica», in libera uscita, si è recato a Pinerolo, viene investito da una autovettura guidata da un ubriaco e trascinato per una cinquantina di metri.

Il comandante del battaglione «Morbegno» non si rassegnò all'idea di vedere sfuggire la vita al suo giovane alpino e si dà alla ricerca di qualcuno disposto a compiere il miracolo.

Da Verona, a sirene spiegate, con una «gazzella» messa a disposizione dal comandante del Gruppo Carabinieri di Verona, giunge a Vipiteno il professore Albino Briccoli, primario del Reparto neuro dell'Ospedale di Borgo Trento di Verona. Il medico, giunge a Vipiteno il professore Albino Briccoli, primario del Reparto neuro dell'Ospedale di Borgo Trento di Verona. Il medico, giunge a Vipiteno il professore Albino Briccoli, primario del Reparto neuro dell'Ospedale di Borgo Trento di Verona.

Il professor Briccoli, non solo insiste nel dire che la sua prestazione è del tutto gratuita, ma esprime tutta la sua emozione, come medico, per la lezione di umanità data dal comandante del battaglione che ha tentato l'impossibile per salvare la giovane vita del suo alpino.

Anche noi ammiriamo la lezione di umanità data dal professor Briccoli e, nel ringraziarlo vivamente per il suo interventivo e decisivo intervento, per un solo attimo di questa breve cronaca ci permettiamo di cambiare il suo nome Alpino in «Alpino».

Non solo, ma anche per la lezione di umanità data dal professor Briccoli e, nel ringraziarlo vivamente per il suo interventivo e decisivo intervento, per un solo attimo di questa breve cronaca ci permettiamo di cambiare il suo nome Alpino in «Alpino».

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Signor Presidente, vorrei pregarla di considerare per qualche attimo il significato di queste parole: «sdegno e costernazione».

Le sentiamo pronunciare tanto spesso che ci paiono ormai stucchevoli.

Pur tuttavia accompagnano notizie tanto gravi da imporsi di considerare appunto il loro vero significato.

Sdegno e costernazione per chi?

Per l'uccisione di Occorsio o per l'inefficienza dello Stato?

Signor Presidente, sono parole che portano in sé un profondo senso di mestizia che è reso più insopportabile dalla rabbia dell'impotenza.

E gli uomini continuano a morire.

Per la folle violenza di una minoranza di politicai farnefici. Ma sarà poi vero che siamo scappati alla furia omicida di una sparuta minoranza di pazzi?

Talvolta mi sorge un dubbio. Soprattutto quando questi assassini vengono perfino giustificati da certa stampa.

E non solo il dubbio mi sorge anche perché trovano la solidarietà di taluni parlamentari che vanno starnazzando di voler sottrarre questi delinquenti alla «emarginazione» alla quale li costringerebbe la nostra società.

Sono dubbioso perché le aule dei tribunali sono diventate la palestra della contestazione estremista più ottusa.

Cocco e Basso, Annaruma, Occorsio e Maritano... Oppure per un atto di estremo dileggio alla memoria di chi ha dato tutto per la nostra libertà?

Signor Presidente, questo giornale va agli alpini ed a tanti loro amici.

Gli stessi che hanno scritto pagine di autentica solidarietà umana e civile in Friuli, Uomini aperti e leali.

Questo giornale va a quelli del Golico e della Vojussa, come a quelli di Nikolajewka o del Vajont.

Va anche ai loro giovani figli. I nostri «bocia».

Questi uomini sono sgo-

sti. Si chiedono perché l'Italia sia diventata preda del terrorismo più violento. Vittima di chi afferma di sparare per uccidere e «bocia di stato» ed i «servi dei padroni».

Signor Presidente, questo è razzismo politico.

Come quello di Goebbels! Attuato con i sistemi di Himmler.

Non voglio avere la memoria corta.

E voglio ricordare le lotte organizzate per ottenere il disarmo della polizia.

Lotte di piazza, scioperi selvaggi, cortei autorizzati e non... Si sono incrinati gli edifici che hanno sparato per difendere la propria vita.

Si è accesa una veste «politica» ad ogni sorta di misfatti.

Si è ucciso ancora!

Signor Presidente, quante cose hanno seguito in suo nome e feretri di quei Martiri?

Ragazzi o poco più Padri di famiglia ormai prossimi al merito troppo...

E si è continuato ad inventare contro la «legge Reale».

A denunciare una pretesa natura anti democratica.

Sfilando in corteo, organizzando dimostrazioni nelle piazze, nelle scuole e perfino nelle chiese. Attraversando i città con le solite bandiere, i soliti cartelli ed i soliti striscioni.

Ora quelle bandiere le notiamo ai funerali dei tutori dell'ordine.

Perché?

Forse per testimoniare un ravvedimento postumo?

Oppure per un atto di estremo dileggio alla memoria di chi ha dato tutto per la nostra libertà?

Signor Presidente, la mia lettera non ha la pretesa di sfogare fatti che lei ben conosce.

Ne vuole essere uno svago fine a se stesso.

Cerco solo di dare una risposta ad un interrogativo che pone dei grossi limiti alla chiarezza del nostro futuro.

«Fino a quando?»

Ecco, questo è l'interrogativo.

Giovanni Roberto Prataviera

Non solo, ma anche per la lezione di umanità data dal professor Briccoli e, nel ringraziarlo vivamente per il suo interventivo e decisivo intervento, per un solo attimo di questa breve cronaca ci permettiamo di cambiare il suo nome Alpino in «Alpino».

Non solo, ma anche per la lezione di umanità data dal professor Briccoli e, nel ringraziarlo vivamente per il suo interventivo e decisivo intervento, per un solo attimo di questa breve cronaca ci permettiamo di cambiare il suo nome Alpino in «Alpino».

Non solo, ma anche per la lezione di umanità data dal professor Briccoli e, nel ringraziarlo vivamente per il suo interventivo e decisivo intervento, per un solo attimo di questa breve cronaca ci permettiamo di cambiare il suo nome Alpino in «Alpino».

Non solo, ma anche per la lezione di umanità data dal professor Briccoli e, nel ringraziarlo vivamente per il suo interventivo e decisivo intervento, per un solo attimo di questa breve cronaca ci permettiamo di cambiare il suo nome Alpino in «Alpino».

Non solo, ma anche per la lezione di umanità data dal professor Briccoli e, nel ringraziarlo vivamente per il suo interventivo e decisivo intervento, per un solo attimo di questa breve cronaca ci permettiamo di cambiare il suo nome Alpino in «Alpino».

IL TRICOLORE D'ITALIA

Attualmente sono disponibili — tutte confezionate in tessuto stamata — le sottoelante bandiere, delle quali è indicato a fianco misura e prezzo. I prezzi in questione sono stati aumentati in relazione all'aumento del tessuto e della confezione, verificatisi ultimamente.

Bandiera misura m. 0,65 x m. 0,95	L. 1.550 ciascuna
Bandiera misura m. 1,00 x m. 1,50	L. 2.400 ciascuna
Bandiera misura m. 1,50 x m. 2,25	L. 6.000 ciascuna
Bandiera misura m. 2,00 x m. 3,00	L. 9.000 ciascuna
Striscione da m. 1 x m. 5	L. 10.000 ciascuno

Le bandiere da tavolo sono per ora esaurite.

Questi prezzi sono in vigore dal giorno 8 ottobre 1976 fino a nuovo avviso.

N.B. Le eventuali spese di invio sono a carico del destinatario.

COMITATO NAZIONALE «ONORE ALLA BANDIERA»
Milano - Via Mercato 5

CELEBRATA AD ANCONA LA GIORNATA DELL'ALPINO

Domenica 21 novembre u.s. si è svolta ad Ancona la «Giornata celebrativa del Corpo delle Truppe Alpine» indetta dall'Associazione Alpina e combattentistica.

Per la circostanza è stato indetto anche il Raduno degli Alpini della Sezione di Ancona.

La giornata è iniziata con l'omaggio ai Caduti di tutte le guerre, con la deposizione di, una

ADUNATA DEL «VERONA» 1940-45

I vecci e bocia del «GIMI» si ritroveranno ad Asti, da dove sono partiti nel luglio 1942, nel pomeriggio del 14 maggio presso l'Albergo Ristorante Salera, via Fortino 139, tel. (0141) 21.19.15. Una S. Messa per i Caduti sarà celebrata alle 18 alla Madonna di Viataso dal nostro Cappellano Don Antonio Monchietto. Prenotatevi direttamente o tramite tenente Corrado Lucrezi, piazza Cagni 1, Asti, telefono (0141) 32238.

1977: I nostri grandi appuntamenti

- 30 gennaio: 11° Campionato Nazionale di Discesa a Corvara-Colfosco (Bolzano)
- 8 marzo: 42° Campionato Nazionale di Fondo a Tarvisio (Udine)
- 20 marzo: 4° Campionato Nazionale di Sci Alpino a Lizzano in Belvedere (Bologna)
- 16 aprile: Congresso della stampa alpina a Milano
- 17 aprile: Annuale Assemblea dei Delegati a Milano
- 14-15 maggio: 50° Adunata Nazionale a Torino
- 12 giugno: 8° Campionato Nazionale di Tiro a Segno a Venezia
- 11 settembre: 6° Campionato Nazionale di Corsa in montagna a S. Pellegrino Terme (Bergamo)
- 25 settembre: 5° Campionato Nazionale di Marcia in montagna al Rifugio «Ciao Pais-P. Bertone» a Sauxe d'Ouix (TO)

SOTTO ANA



In visita alla «Taurinense» il comandante della 27ª Divisione Alpina Francese

Giovedì 16 dicembre u. s. il generale di divisione Pierre Laurens, comandante la 27ª divisione alpina francese, ha fatto visita alla Brigata Alpina «Taurinense» presso il Comando di Corso Vinzaglio.

Accompagnato dal generale Pantallacci, addetto militare francese in Italia, è stato accolto dal generale Perriasso, comandante la «Taurinense», e dal suo stato maggiore.

Le due grandi unità alpine sono distaccate sugli opposti versanti dell'arco alpino che va dalle Maritime al Monte Bianco. Specie negli ultimi anni le occasioni di incontro fra i reparti appartenenti ai due eserciti si sono intensificate e sempre più frequenti sono diventati le iniziative operative e socio-politiche realizzate in comune.

Il incontro fra i Comandanti delle due unità alpine, che hanno il loro quartiere generale rispettivamente a Grenoble ed a Torino, ha avuto come tema principale quello di un anno di intensi scambi, culminati, come abbiamo avuto occasione di illustrare recentemente sulle colonne di questo stesso giornale, con la esercitazione e la cooperazione fra chasseur ed alpini nelle Alpi Marittime ed in alta Savoia.

I cento anni della «Rivista Militare»

La Rivista Militare ha celebrato nel 1976, il suo centenario di presenza nella vita culturale del Paese.

Fondata a Torino nel marzo 1856 dai fratelli Carlo e Luigi Mezzacapo, generali provenienti dall'Esercito borbonico, è una rivista che, per oltre un secolo, ha presentato al vertice della Rivista non doveva essere scritta soltanto dai redattori oppure da un numero ristretto di collaboratori esterni, ma da una pluralità di autori invitati per tutti gli eventi di vita al servizio della Rivista per presentare esperienze e proposte di soluzione ai problemi del pensiero militare.

Secondo l'idea dei fondatori, il pensiero militare italiano doveva intendersi non ristretto ad una cerchia di ufficiali che rappresentavano il vertice ma raggruppato a tutti i componenti dell'Esercito. Di conseguenza, anche le idee personali che non coincidevano col pensiero ufficiale - dovevano essere accolte e pubblicate, quale espressione del pensiero militare di un determinato periodo e quale testimonianza di esperienze che meritavano comunque di essere fatte conoscere. Gli unici limiti posti alla pubblicazione degli articoli erano quelli di carattere di rispetto dello stile e della correttezza militare, vale a dire l'esclusione delle «questioni po-

litiche, delle polemiche infuocate e delle discussioni personali».

In questi ultimi tempi, l'attenzione delle Autorità militari si è polarizzata anche sulla stampa, tanto che recentemente sono stati autorevolmente affermati nuovi orientamenti nel campo della pubblica informazione.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, infatti, il 16 giugno 1976 nell'intervento a chiusura della XXVII sessione del Centro Alti Studi Militari ha preannunciato un «nuovo metodo di informazione», che sembra raccogliere in termini accessibili, l'intera problematica militare e nell'illustrare con limpidezza e senza reticenze le motivazioni di questa profonda riorganizzazione dei vertici politici e militari.

Perciò alla stampa delle Forze Armate, e in particolare alla Rivista Militare, sembrano dischiudersi nuovi orizzonti di impegno di una attività ben più ampia di quella normalmente svolta e con un conseguente più profonda inserimento nel tessuto nazionale dell'informazione.

Pier Giorgio Franzosi

SCUOLA MILITARE ALPINA Giuramento degli A.U.C. e delle reclute dell'«Aosta»

Nella Caserma «C. Battisti» di Aosta si è svolta la cerimonia del giuramento solenne degli allievi ufficiali dell'85º corso e delle reclute del Battaglione Alpini «Aosta».

Lo schieramento degli alpini in armi era circondato da una fitta siepe di parenti e amici intervenuti da ogni parte d'Italia: sul palco d'onore presentavano rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma.

ospite d'onore la Medaglia d'oro. Don Giovanni Brevi, capellano degli alpini in Albania e Russia, ricordato con particolare commozione durante l'allocuzione del Comandante della Scuola, Generale Lorenzo Longo, che ha invitato gli allievi e gli alpini a meditare sull'alto esempio offerto dal sacerdote alpino durante la cerimonia di giuramento.

Festeggiati anche gli alpini valdostani: il vice presidente nazionale dell'ANA, avvocato Carlo Crosa, ha messo un risultato meritoria opera da loro svolta nei cantieri trituri e consegnato i diplomi e le medaglie ricordo.

Dopo la celebrazione della Messa al Campo il Comandante della Scuola, invitando allievi e alpini a prestare giuramento ha ricordato il particolare momento che sta attraversando il nostro paese e ha invitato gli allievi e alpini, che si sono intrattenuti in festosa animazione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in Friuli

Il generale Andrea Cucino, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha visitato in Friuli i reparti dell'Esercito che sono al lavoro per la posa in opera di prefabbricati.

Accompagnato dal generale Bruno Galàrotti, comandante del 4º Corpo d'Armata Alpino e dal generale Eugenio Rambaldi, comandante del 5º Corpo d'Armata, il generale Cucino si è recato presso vari cantieri nei quali lavorano i militari alle armi e si è reso conto dell'andamento dei lavori.

Il generale Cucino ha riconfermato il legame che unisce l'Esercito alle popolazioni friulane ed ha assicurato che l'Esercito ha il dovere di fare tutto quanto è possibile a favore del Friuli.

Esercitazione «Monte Giovo» dell'Orobica

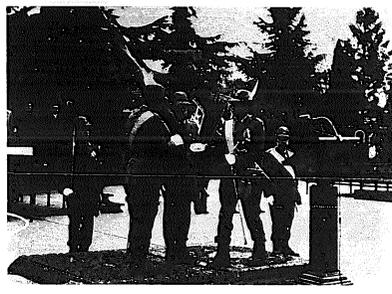


Presso di posizione della 52ª Batteria sommitale del Gruppo «Sondrio».

Si è svolta al Passo Giovo, coperta da una spessa coltre di neve, un'impetuosa esercitazione militare con la partecipazione della 45ª Compagnia del Battaglione Alpini Morbegno, della 52ª Batteria del Gruppo Artiglieria da Montagna Sondrio, e del Plotone Esploratori del Morbegno. Davanti ad alte autorità militari convenute per l'occasione tra cui l'Ammiraglio Stansfield Turner Comandante in Capo delle Forze Alleate del Sud Europa, il Generale Ettore Brancato Comandante della FTASE, il Generale Mario Gariboldi vice Comandante del 4º Corpo d'Armata Alpino e il Generale Cristiano Comandante della Brigata Alpina Orobica, gli sciatori e gli esploratori del Morbegno, organizzati in un gruppo alpino, hanno effettuato una esercitazione di attacco contro supposti elementi avversari situati nella zona del Passo Romano. L'esercitazione, ostacolata a tratti da una fitta nebbia che ha reso ancor più difficile l'esecuzione, si è svolta

secondo le modalità stabilite dal programma e da un osservatorio appostato, allestito dalla Compagnia Genio Pontieri Orobica, le alte autorità convenute hanno potuto constatare di persona l'alto livello di addestramento delle truppe alpine partecipanti. Nella stessa mattinata, inquadrata nel tema dell'esercitazione del Morbegno, la 52ª Batteria sommitale del Gruppo Sondrio ha effettuato, nella zona di Calice, una prova di posizione.

Durante il pomeriggio, con la partecipazione di 94 uomini sempre appartenenti alla Brigata Alpina Orobica (tra i quali erano stati aggregati anche alcuni elementi della Cadore) è stata effettuata sulle pendici ovest di Monte Eufonio, nei pressi di Castel Verucca (Fragburg), un'esercitazione alpina. Sulla parete rocciosa della palestra ricavata dopo un duro lavoro disboscamo e ripulitura da una naturale parete di porfido, gli alpini rocciatori, sotto la direzione tecnica del Capitano Cino Fontana, si sono cimentati nel superamento di varie difficoltà alpinistiche. Durante l'esercitazione il Ten. Col. Franco Delli Ponti, Comandante del corso alpinistico e sciistico dell'Orobica, ha illustrato alle autorità presenti, giunte in elicottero dal Passo Giovo, le varie fasi svolte sul sito nella mattinata all'esercitazione «Monte Giovo», gli scopi specifici, dell'addestramento alpinistico, tra i quali quello di preparazione delle truppe al superamento degli elementi di salire sulle «vie» - più difficili per attrezzare e rendere percorribili a fini organici al completamento di armamento ed equipaggiamento. Altro scopo, illustrato dal Ten. Col. Delli Ponti, la preparazione del Corso alpino di movimento sulla roccia. L'esercitazione di Castel Verucca, che rientrava in particolare nelle finalità di addestramento alpinistico, ha avuto come punto di riferimento degli istruttori qualificati dell'Orobica, e nella individuazione di personale in servizio di livello idoneo al superamento di questo tipo di esercizio. Il suo passato è degno di considerazione: non v'è ramo dell'arte militare del quale non si



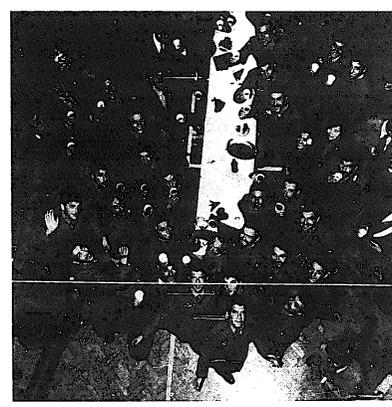
Cambio del Comandante al 4º Artiglieria Pesante Campale

Nella caserma «G. Pizzolato», sede del 4º Reggimento Artiglieria Pesante Campale, alla presenza della gloriosa Bandiera di guerra, del Comandante dell'Artiglieria del 4º Corpo d'Armata Alpino Generale Tito Livio Agardi e dei reparti schierati in armi, il Colonnello Danio Quattrocchio ha ceduto il comando del Reggimento al Colonnello Ottorino Fabbro.

Al Generale De Acutis

Nella tradizionale riunione natalizia del Panathlon Club di Milano svoltasi alla presenza di autorità cittadine e di una rappresentanza dei Martini, il Presidente avv. Franco Malinati ha consegnato una targa al Gen. Gianni De Acutis, già Comandante della brigata alpina Julia, ha parlato brevemente l'avi. Giuseppe Prisco spiegando il perché della cerimonia e la gratitudine dei milanesi per quanto gli alpini in arme, unitamente a quelli in congedo, hanno fatto in Friuli prodigandosi in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, con quel particolare spirito di sacrificio e senso del dovere che fu caratteristica degli alpini della Julia in tempi lontani ed ancora più calamitosi.

Alpini paracadutisti in Inghilterra



In occasioni delle esercitazioni combinate con l'Esercito Britannico effettuate in Inghilterra dagli alpini paracadutisti, la nostra Sezione di Londra ha organizzato per gli stessi una «polarinata».

Alla serata, molto riuscita, sono intervenuti l'Ambasciatore d'Italia a Londra dottor Roberto Ducci e altri personalità civili e militari e religiose tra le quali gli addetti militare, navale e aeronautico accreditati presso la nostra Ambasciata.

SPORT

42º Campionato Nazionale Sci di Fondo

REGOLAMENTO

Art. 1 — L'Associazione Nazionale Alpini indice con la collaborazione della Sezione di Udine e del Gruppo Sportivo Alpini - Sede Nazionale - il 42º Campionato Nazionale di Sci di Fondo dell'ANA.

Art. 2 — La gara è individuale e si svolgerà a Tarvisio il 6 marzo 1977.

Art. 3 — Al Campionato possono partecipare tutti i Soci in regola con il tesseramento ANA e tesseramento F.I.S.I. validi per il 1977, nonché in possesso del «Tesseramento ANA» rilasciato dalla Sede Nazionale dell'ANA.

Art. 4 — Nell'ambito del programma del Campionato sarà inclusa una gara riservata ai militari in servizio delle Truppe Alpine.

Art. 5 — I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti categorie:

- 1º Cat. Soci ANA classificati F.I.S.I. nella 1ª, 2ª, 3ª di qualsiasi età.
- 2º Cat. Soci ANA sino ai 40 anni classe 1937 e successive.
- 3º Cat. Soci ANA dai 41 ai 50 anni classe 1927 al 1936.
- 4º Cat. Soci ANA dai 51 ai 60 anni classi dal 1917 al 1926.
- 5º Cat. Soci ANA oltre i 60 anni, classi dal 1916 ed antecedenti.

Art. 6 — I concorrenti in servizio delle Truppe Alpine sino ai 40 anni classi dal 1937 e successive.

Art. 7 — I concorrenti in servizio delle Truppe Alpine oltre i 40 anni classi dal 1936 ed antecedenti.

Art. 8 — I concorrenti in servizio delle Truppe Alpine oltre i 40 anni classi dal 1936 ed antecedenti.

Art. 9 — I concorrenti della Categoria 1ª, 2ª, 3ª saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di circa 15 km con circa 300 metri di dislivello.

Art. 10 — I concorrenti delle categorie 3ª, 4ª, 5ª e 7ª, di farsi ammettere a domanda alla gara, potranno essere ammessi alle categorie 1ª, 2ª e 6ª.

Art. 11 — Per lo svolgimento della gara valgono le norme contenute nel presente Regolamento, per quanto nello stesso non contemplato, le norme del Regolamento Tecnico per le gare di sci di fondo della F.I.S.I.

Art. 12 — Il sorteggio dei numeri di partenza verrà effettuato separatamente per i due percorsi. Per ciascun percorso saranno preventivamente formati dei «gruppi di merito» in base alla classifica Nazionale F.I.S.I. ed alle classifiche Nazionali Atleti ANA per il 1977 e precisamente:

PERCORSO KM. 15

- 1º Gruppo di merito: concorrenti classificati F.I.S.I. di 1ª, 2ª, 3ª categoria, anche militari, e concorrenti delle categorie 1ª, 2ª e 6ª.
- 2º Gruppo di merito: concorrenti della 2ª categoria ANA e militari classificati F.I.S.I. di 4ª categoria, anche militari, e concorrenti della classifica atleti ANA per il 1977 fino ai 40 anni.
- 3º Gruppo di merito: concorrenti della 3ª categoria, anche militari fino ai 40 anni.

PERCORSO KM. 12

1º Gruppo di merito: concorrenti oltre i 40 anni classificati F.I.S.I. di 4ª categoria, anche militari, e concorrenti della classifica Nazionale

atleti ANA per il 1977, oltre i 40 anni.

2º Gruppo di merito: concorrenti non classificati, appartenenti alla 4ª categoria ANA.

3º Gruppo di merito: concorrenti non classificati, appartenenti alla 5ª categoria ANA.

4º Gruppo di merito: Militari alle armi oltre i 40 anni. La Guria, in rapporto al numero degli iscritti, alle condizioni di neve e meteorologiche, ha la facoltà di far sorteggiare i raggruppamenti dei due percorsi prima, durante e dopo il sorteggio generale.

Sarà inoltre indetta una gara abbinata ai giovani riservata ai tesserati F.I.S.I. per i Nuclei G.S.A. per la quale saranno predisposti tre percorsi, a cioè:

- Km. 5: categoria allievi - classi 1963-1964.
- Km. 8: categoria aspiranti - classi 1961-1962.
- Km. 10: categoria juniores - classi 1957-1958-1959-1960.

Art. 9 — La partenza dei concorrenti avverrà ad a coppie, i distacchi di partenza, l'ordine di successione delle Categorie saranno stabiliti dalla Guria.

Art. 10 — I concorrenti dovranno essere ed essere ESCLUSIVAMENTE sugli appositi moduli forniti dalla Sede Nazionale dell'ANA, completati di tutti i dati richiesti e firmati dal Presidente di Sezione o dal Comandante del Reparto, i quali si assumono la responsabilità sulla veridicità dei dati forniti. Per i Soci ANA qualora detti moduli non fossero messi, il Socio concorrente sarà squalificato e saranno presi provvedimenti a carico della Sezione di appartenenza.

Art. 11 — Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento, sollevando l'ANA e la Sezione di Udine da ogni responsabilità di eventuali danni ai concorrenti o di questi procurati a terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.

Art. 12 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 13 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 14 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 15 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 16 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 17 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 18 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 19 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 14 — Sarà nominato Campione Nazionale di Sci di Fondo dell'ANA per il 1977 il Socio ANA, anche se alle armi, che avrà realizzato il miglior tempo sul percorso riservato alle categorie 1ª, 2ª e 6ª.

Art. 15 — Saranno inoltre compilate per ogni categoria le classifiche per squadre di rappresentanza, per le quali saranno prese in considerazione le migliori classifiche appartenenti alla medesima Sezione o Corpo Militare, e dai due migliori classificati appartenenti alla medesima Sezione per le categorie 1ª, 4ª e 5ª.

Le classifiche saranno compilate in base alla somma dei tempi. In caso di parità prevarrà la squadra che avrà individualmente il miglior classificato nella rispettiva categoria.

Nella classifica a squadre figurerà soltanto il migliore squadrato di ogni Sezione o Reparto.

Art. 16 — Eventuali reclami riguardanti la posizione ANA e la Sede Nazionale dell'ANA saranno presi in considerazione e presentati al Comitato Organizzatore un'ora prima della estrazione dei numeri di partenza e per iscritto, accompagnati dal deposito di L. 2000 rimborsabili a reclamo accolto.

Art. 17 — Eventuali reclami di carattere tecnico dovranno essere inoltrati alla Guria, per iscritto, entro un'ora dalla pubblicazione delle classifiche. La Guria non essere accompagnati da un deposito di L. 2000 rimborsabili a reclamo accolto.

Art. 18 — Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento, sollevando l'ANA e la Sezione di Udine da ogni responsabilità di eventuali danni ai concorrenti o di questi procurati a terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.

Art. 19 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 20 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 21 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 22 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 23 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 24 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 25 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 26 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 27 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 28 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 29 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 30 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 31 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 32 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 33 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 34 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 35 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 36 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 37 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 38 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 39 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 40 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 41 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 42 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 43 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 44 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 45 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 46 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 47 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 48 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 49 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 50 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 51 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 52 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 53 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 54 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 55 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 56 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 57 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 58 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 59 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 60 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 61 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 62 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 63 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 64 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 65 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 66 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 67 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 68 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 69 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 70 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 71 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 72 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 73 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 74 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 75 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 76 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 77 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 78 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 79 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 80 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

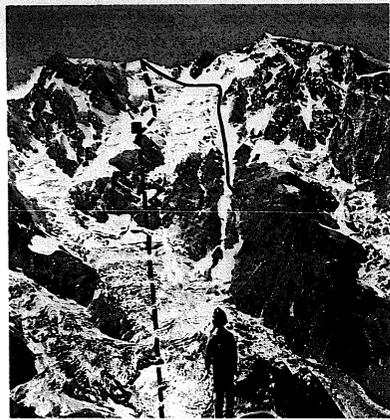
Art. 81 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 82 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 83 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 84 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.

Art. 85 — Per motivi climatici o di innevamento, la Direzione Gare potrà spostare l'ubicazione di partenza e il tracciato delle piste.



— Direttissima — Discesa con gli sci — Bivacco

Due eccezionali imprese di Claudio Schranz

Claudio Schranz, 26 anni. Guida Alpina, Alpino del 4° Rgt Alpi, socio del Gruppo Macugnaga della Sezione di Domodossola e sceso con gli sci da più alti canali delle Alpi, il Marinelli del Monte Rosa.



L'eccezionale impresa compiuta da Claudio, a distanza di appena una settimana dalla direttissima alla Zumbstein di 4561 metri ha sbalordito nel campo dell'alpinismo.

DIRETTISSIMA ALLA ZUMBSTEIN

Dopo un primo tentativo che ha costretto altre cordate a desistere per le cattive condizioni climatiche, mercoledì 23 giugno u.s. Claudio Schranz, in compagnia dell'amico Marco Roncagnoli, di 20 anni, studente in architettura di Laverno (VA) attualmente in armi negli Alpi, raggiunge il rifugio Zumbstein per il pernottamento.

Alle ore 3 circa di giovedì, di buona lena i due partono all'attacco della direttissima della Zumbstein, parete quasi interamente ricoperta di ghiaccio e neve. Dopo 8 ore di quasi completo gradimento raggiungono la quota di 3000 m. dove bivaccano in una muscosa tenda.

La loro salita è anche ostacolata da un fortissimo temporale accompagnato da fulmini e tuoni. Ricorrendo al ritorno del bel tempo e da una bellissima vista panoramica si si profila all'orizzonte sul versante di Macugnaga, venerdì alle prime ore dell'alba percorrono i restanti 500 metri che li separano dalla vetta verso le 14 raggiungono i 4561 m. della Zumbstein. Dopo un caloroso abbraccio davanti alla minuscola croce posta alla sommità della cima raggiungono per il pernottamento il rifugio Gnifletti sul versante valsesiano. Sabato giungono ad Alagna dove vanno ad attendersi alcuni amici e Luciano Bettineschi (il gatto del Rosa).

La commozone di Luciano, maestro di Claudio e scopritore di Marco, sicura promessa dell'alpinismo, è tanta dai suoi occhi sgorgano lacrime di gioia nel vedere nei due giovani la condizione dei suoi compagni e sacrifici spesi in più di vent'anni solo ed esclusivamente per la montagna.

La tecnica usata dai protagonisti è stata quella tradizionale, in arrampicata libera.

L'eccezionale impresa, portata a termine con l'uso di soli 6 chiodi, ricalca le orme di quei

pionieri dell'alpinismo che verso la fine dell'Ottocento, con imprese quasi leggendarie, conquistarono queste bellissime pareti. Proprio quest'anno ricorre il primo centenario della conquista della Nordend e il 25° anniversario della scomparsa di Ettore Zappalà.

Il secondo è il "Trofeo Cap. Dorlgo Albisetti", autore di prime assolute e direttissime, il quale, forse proprio su questa parete della Zumbstein, nel tentativo di compiere una grande impresa, trovò la morte.

DISCESA CON GLI SCI DAL CANALONE MARINELLI DEL MONTE ROSA

Sabato 3 luglio, dopo appena una settimana dalla direttissima alla Zumbstein, sempre in compagnia dell'amico Roncagnoli, raggiunge l'antico Sestiere al Rifugio Gnifletti e di buon mattino in compagnia di altri amici raggiungono nuovamente la vetta della Zumbstein.

Verso le dieci Claudio, al massimo della concentrazione, con calma veramente eccezionale, calza gli sci, si mette il casco, impugna le racchette e sicuro di sé inizia, zigzagando, a scendere per l'impenso percorso, segnato da crepacci molto profondi.

Si immette nel ripido canale nevoso, con negli occhi e nei punti raggiunge la pendenza di 45 e più gradi, continuo colato di neve e seracchi che si infrangono nel sottostante ghiacciaio del Belvedere.

Verso le 16, senza scomporsi minimamente, con negli occhi e nel cuore una grande gioia, raggiunge il rifugio Marinelli, dove attendono il trionfante amico, valligiani, la mamma e il papà che hanno voluto seguire da vicino l'impresa del figlio.

I "topi" di Claudio, primo italiano a scendere con gli sci la



più impervia e alta parete d'Europan e delle Alpi, da considerarsi sotto tutti gli aspetti una delle più belle e classiche imprese al limite delle possibilità umane nel campo dell'alpinismo.

Claudio, di professione falegname, guida Alpina, maestro di sci di fondo e di discesa, istruttore nazionale per corai di guide alpine, guardiacaccia volontario, non è nuovo ad imprese del genere.

Da buon alpino non è mai venuto meno al motto: « Ad excelsa tendo » ha percorso interamente tutte le vie più classiche del Rosa, è autore di prime invernal, il piccolo Filar, lo spigolo dello Strahlhorn, del Faderhorn, di altre discese con gli sci: la Jazzi, la nord della Grober, della Tre Amici e ha partecipato a numerose gare di fondo e sci alpinistiche come il Trofeo Mezzalama.

Qualcuno potrà chiedersi perché Claudio compia queste imprese. Non certo per gloria, per mettersi in mostra, ma solo per la grande passione che lo lega alla montagna.

Bravo Claudio, coloro che credono ancora nelle bellezze della vita attraverso un diretto contatto con la montagna, la natura e l'alpe si complimentano con te.

Dario Lana

"Trofeo Dorlgo Albisetti"

Pienamente riuscita la 4ª Edizione del «Trofeo Cap. Dorlgo Albisetti». Gara di tiro con carabina calibro 22 - riservata ai tiratori alpini, organizzata dal Gruppo di Tradate della Sezione di Varese.

Numerosa la partecipazione di varie Sezioni e Gruppi e numerosi i presenti domenica 3 ottobre alla premiazione svoltasi presso il Poligono di Tiro della Sezione Tiro a Segno di Tradate. Brillante vincitore del Trofeo la squadra del Gruppo A.N.A. di Tradate composta da Montorfano, Rancan, Canavesi.

Presenti il donatore del Trofeo, Serajevo Albisetti, il presidente sezionale, Gen. Giacomo Ferrero, col Vice Umberto Brambati.

Consegnate le borse di studio "Ugo Merlini" a Lecco



Consegna dell'Onorificenza O.M.R.I. al Maestro Sciolto.

Le borse di studio istituite dall'Associazione Nazionale Alpini in memoria del compianto ed indimenticato Ugo Merlini, sono state assegnate, per il 1976, a Oliviero Andreotti e da Lucia Benaglio, due studenti meritevoli che frequentano i "topi" di Claudio, primo italiano a scendere con gli sci la

fecchia G. F., Milano (p. 195); 4. Montorfano, Tradate (p. 193); 5. Carmagnola U. Monza (p. 191); 6. Molinari S., Milano (p. 189); 7. Comunisti A., Veduggio Olona (p. 187); 8. Fontana A., Veduggio Olona (p. 186); 9. Vezzoli G. F., Binago (p. 185); 8. Senna F., Milano (p. 183); 9. Pasoli G., Tradate (p. 183); 10. Rocca R., Bergamo (p. 180); 11. Armani P., Bergamo (p. 180); 12. Brisa B., Binago (p. 180); 13. Tiraboschi L., Bergamo (p. 180); 14. Bonifazi F., Bergamo (p. 175); 15. Mentasti M., Veduggio Olona (p. 174); 16. Arioli A., Abbiategrosso (p. 174); 17. Canera S., Bergamo (p. 169); 18. Caspani R., Saronno (p. 162); 19. Masiero L., Saronno (p. 161); 20. Falci R., Saronno (p. 160); 21. Bignucolo R., Tradate (p. 160); 22. Parretti B., Bergamo (p. 153); 23. Martignoni F., Bergamo (p. 136); 24. Averone B., Saronno (p. 129); 25. Carrara A., Rovellasca (p. 129); 26. Antognazza L., Tradate (p. 120).

Al tiratore primo assoluto Piazzunga B., Bergamo p. 197; Coppa Presidente Nazionale A.N.A.

Seconda classe 1. Rancan P., Tradate (p. 194); 2. Canavesi N., Tradate (p. 192); 3. Rota A., Bergamo (p. 190); 4. Corro L., Milano (p. 189); 5. Carraro V., Veduggio Olona (p. 187); 6. Fontana A., Veduggio Olona (p. 186); 7. Vezzoli G. F., Binago (p. 185); 8. Senna F., Milano (p. 183); 9. Pasoli G., Tradate (p. 183); 10. Rocca R., Bergamo (p. 180); 11. Armani P., Bergamo (p. 180); 12. Brisa B., Binago (p. 180); 13. Tiraboschi L., Bergamo (p. 180); 14. Bonifazi F., Bergamo (p. 175); 15. Mentasti M., Veduggio Olona (p. 174); 16. Arioli A., Abbiategrosso (p. 174); 17. Canera S., Bergamo (p. 169); 18. Caspani R., Saronno (p. 162); 19. Masiero L., Saronno (p. 161); 20. Falci R., Saronno (p. 160); 21. Bignucolo R., Tradate (p. 160); 22. Parretti B., Bergamo (p. 153); 23. Martignoni F., Bergamo (p. 136); 24. Averone B., Saronno (p. 129); 25. Carrara A., Rovellasca (p. 129); 26. Antognazza L., Tradate (p. 120).

Al tiratore anziani meglio classificati: Seno F., Bergamo (p. 153) medaglia d'argento; Arsioli A., Abbiategrosso (p. 174) medaglia d'argento.

Il Capo Gruppo di Tradate: Luigi Antognazza con i suoi valenti collaboratori, l'Assessore allo Sport del Comune di Tradate Ing. Roberto Baroffio, in rappresentanza del Sindaco, il Presidente del Tiro a Segno Cav. Francesco Guaita con il Segretario, il Presidente della locale Sezione Bersaglieri Renato Imperiali e tanti Alpini dei numerosi Gruppi della provincia.

Si ringraziano da queste colonne tutti coloro che hanno contribuito alla migliore riuscita della manifestazione ed in modo particolare la Sezione del Tiro a Segno di Tradate che, col suo Segretario Signor Montorfano e diversi soci, si sono prodigati in maniera encomiabile.

EUROLOPETT 1977



VINOI ORGANIZZATI IN COLLABORAZIONE CON:	
SAS SPINNFAIR	
Lotto 231-1977	
DOLMISTEN	Km. 50
Monsa Cavolone 301-1977	
MARCIOLANO	Km. 70
Oberammergau 13-2-1977	
KOEING LUDWIG-LAUF Km. 90	
LARI 20-2-1977	
FINLANDIA HIIKIO	Km. 75
Mora 6-3-1977	
VASALOPPETT	Km. 85
12-3-1977	
HOLMENKOLLEN	Km. 50

ORGANIZZAZIONE UFFICIALE VEDUGGIO VALLI E TURISMO

JOHANNA MANNO VALLI E DI SANVALLE - TEL. 0362 20 0000

Nazionale, esprimendo il plauso degli alpini e l'incanto a continuare per meglio gli studi e nella vita.

A completare la manifestazione, la banda dell'ANA, che da tempo ha offerto alla cittadinanza il tradizionale concerto che annualmente propone in questa circostanza, suscitando l'entusiasmo del pubblico che ha richiesto a gran voce due bis.

Il valdo e robusto complesso bandistico, composto attualmente da 48 elementi e diretto dal Maestro Giuseppe Sciolto, ha eseguito musiche di Marchesini, di Vivaldi, di Gioielli, di Puccini, di Suppè, di Strauss e dello stesso Sciolto.

Nell'intervallo del concerto, il bravissimo Sciolto, che guida anche il Coro Grigna, sempre dell'ANA Lecco, ha avuto la sorpresa di sentirsi comunicare dal Presidente Ripamonti, dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero della Difesa, gli aveva conferito l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica in riconoscimento della generosa dedizione all'insegnamento ed all'impegno musicale.

La Sezione di Lecco, per mano del Preside Ripamonti, ha quindi, in riconoscimento della generosa dedizione all'insegnamento ed all'impegno musicale, a chiamare sul palco i due giovani premiati ed a consegnare loro le buste a nome dell'ANA

Luigi Bossi

DA GIORNALI SEZIONALI

ALPINA

Conflitti generazionali

Di conflitti generazionali si è sempre parlato. Sono vecchi quanto il mondo e se rimasti nei limiti della comprensione e della benevolenza — nonostante il termine « conflitto » che ha pur sempre avuto ragione di esistere — hanno giovato, e non poco, al progresso dell'umanità: il mondo cambia, è sempre mutato con gli anni, e nessun cambiamento avviene senza scosse, che spesso si concretizzano in scontri, incomprensioni, insomma « conflitti », fra la generazione che sta per andarsene e quella sul punto di sostituirsi.

Tutta la cultura dell'umanità, in ogni tempo ed in ogni luogo, ha con parole diverse preso atto di questo fenomeno. Fra parte della vita umana come il nutrirsi o il dormire — anche se, meno menato — non è una necessità così quotidiana.

Questo lungo preambolo per dire che, se anche un conflitto generazionale fra gli alpini esiste, cosa di cui parleremo fra poco, non è il conflitto in sé che deve preoccupare, ma i modi nel quale si esprime ed i risultati che da esso potrebbero sbocciare.

Se gli alpini, fatto unico in Italia se non nel mondo, sono un corpo militare — corpo, si — non reggimenti o battaglioni, che conservano anche il congedo un senso di unione e solidarietà davvero singolare per un numero di persone così vasto e dalle provenienze sociali ed economiche così diverse, questo si deve anche, crediamo, alla facilità con cui chi è stato alpino trova nei suoi comitati, anche se magari più giovani di trenta o quarant'anni, un retaggio comune così forte da permettere di discutere ogni argomento su una base di parità e rispetto reciproco. Non è di questo retaggio comune che vogliamo parlare, anche se l'argomento è di grande interesse e le sue conseguenze sui conflitti generazionali che, anche fra gli alpini, a volte affiorano.

Non si assiste alcuno — crediamo — di carattere generale, come testimonianza, in barba alle grandi differenze di età che la trova vi si riconoscono, la cordialità che regna nelle sedi ANA. Questo anche perché chi vuole frequentare un ambiente dove si incontrano tanti i venticinquesimi, ne quanto l'ottantenne, deve già essere ben disposto all'incontro con generazioni di più lustri diverse dalla sua.

Un recente censimento ha stabilito che circa il quaranta per cento degli aderenti all'ANAV sono al di sopra dei trent'anni. La quale cifra si deduce che ancor meno sono, in percentuale, gli alpini con esperienza bellissime alle spalle. Ebbene, nonostante un estraneo possa pensare che fra queste due categorie — « vecchi » - combattenti e giovani — si creino profonde divergenze, tutti noi siamo qui per testimoniare con la nostra diretta esperienza che non è vero. Questo perché, oltre all'esperienza, tutti i membri sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca. Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

LA NOSTRA PENNA

Brutte parole - affare Friuli - Non credo che per qualcuno l'immagine di un alpino possa essere stata un affare, penso invece che questo termine sia stato coniato - per classificare un problema fra i tanti che affliggono il nostro paese. Le conseguenze che si sono manifestate in Friuli, sono un problema nazionale, ma finora mi sembra di poter affermare che non è stato visto o non si è tentato di risolverlo come problema dei Friulani. Il Friuli è un'entità geografica, ma è anche un'entità umana fra le più compatte e valide dell'intera nazione.

Il fatto di spostare intere popolazioni da un posto all'altro, di promettere case o baracche che ancor oggi non ci sono o perlomeno solo in piccolissime parti, tradendo con le opere solenni promesse fatte, il fatto di trattare tutto il « problema » in un'ottica amministrativa e non umana, il fatto di permettere strumentalizzazioni di parte senza tener conto dello stato psicologico delle popolazioni friulane, tutto questo modo di trattare il « problema » è sbagliato.

Nell'ambiente alpino qualcuno è dispiaciuto perché i mezzi pubblici di informazione hanno parlato poco o niente del grande lavoro fatto dalle penne nere per la ricostruzione: le migliaia di case sparse, le centinaia di macchinari, le migliaia di ore lavorative nei campi di lavoro. Tutto è stato taciuto, a parte qualche sporadico paginone sui giornali più per parlare color che per esempio a chi ha fatto poco, nulla si è visto in concreto.

Sembrerà paradossale ma nel pensiero che avrebbe potuto scularsi o incontrare l'indifferenza altrui. Perché solo chi ha vissuto in guerra il martirio degli alpini si rende conto quanto le penne nere siano amabili e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

Quando poi ricordo le penne mozzate, allora devo constatare che i quarantenni, che in questi giorni sono stati amici e stupende, sia che la guerra si perda o si vinca.

QUESTI SONO I NOSTRI GIORNALI SEZIONALI

IL PORTAORDINI - 15100 Alessandria - pr. Signor Arnoldi - P.le Turati 2.

ALPINI MARCHIGIANI - Ancona - Gruppo di Ascoli Piceno 63100 - c/o Albergo Paradiso - Colle S. Marco.

PENNE NERE - 22 14100 Asti - P.le Turati 2.

COL MAOR - Via Carrara 10. Gruppo Salce - Via Carrara 13.

LO SCARPONE ORBOVO - 24100 Bergamo - Porta Nuova.

SCARPE DOMESICE - 39100 Bolzano - Piazza Domenicani 26.

TUCC UN - 30051 Biella - Via Loveno Delleiani 33/D.

OCIO A LA PENNA - 25100 Brescia - Via Alberto Mario 27.

RITENUTA MULI - Varese - Gruppo di Busto Arsizio 21052 - Via Mameli 19/A.

L'ALPINI MURFINI - 15033 Casale Monferrato - Via Rossetti 36.

NOTIZIARIO - Milano - Gruppo di Cinisello 20922 - P.za Grandi 58 - c/o Luciano Gandini.

PENNE MOZZE - Vittorio Veneto - Cison di Valmarino 31030.

FUARCE CIVIDATI - 33043 Cividale - Corso Mazzini 49.

BARADEL - 22100 Como - Via Cosentz 8.

TIRAZ E TAS - 22060 Como - Gruppo di Arosio - Via degli Alpini 11 - c/o Pilon.

FIAMME VERDI - 91015 Colognole - Via XX Settembre 2.

DA PARE' N' FIEUL - 12100 Cuneo - Via C. Battisti 8.

LA NOSTRA PENNA - 50122 Firenze - Piazza S. Croce 24-R.

GENOVA ALPINA - 16128 Genova - Mura delle Cappuccine 33.

ALPI MARITTIME - IMPERIA - 18038 Imperia - Via R. Maria 51.

NOTIZIARIO ALPINI BORGOFERRONE - 12084 Mondovì - Via S. Bernolffo 9.

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI NOVARA 28100 - Via Andrea Costa 9.

PENNA NERA DELLE GRIGNE 22060 Como - Via R. Maria 51.

DURI - Verona - 37045 Legnago - pr. Geom. Giusti - Via Roma.

CINQUE VALLI - 21016 Luino - Via Luini 9.

VECI E BOCIA - 20123 Milano - Via Vincenzo Monti 30.

NOTIZIARIO ALPINI BORGOFERRONE - 12084 Mondovì - Via S. Bernolffo 9.

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI NOVARA 28100 - Via Andrea Costa 9.

PENNA NERA DELLE GRIGNE 22060 Como - Via R. Maria 51.

DURI - Verona - 37045 Legnago - pr. Geom. Giusti - Via Roma.

CINQUE VALLI - 21016 Luino - Via Luini 9.

VECI E BOCIA - 20123 Milano - Via Vincenzo Monti 30.

NOTIZIARIO ALPINI BORGOFERRONE - 12084 Mondovì - Via S. Bernolffo 9.

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI NOVARA 28100 - Via Andrea Costa 9.

PENNA NERA DELLE GRIGNE 22060 Como - Via R. Maria 51.

credo che l'essere citato o meno sui giornali o alla televisione ci impari più di tanto, agli alpini non servono, anche se verranno attestati di riconoscenza, agli alpini basta avere la certezza di aver fatto quanto una nullo loro e quel che più conta i friulani e questo lo sanno

Saccabarozi Piamaurilio (Da « Penna nera delle Grigine » della Sezione di Lecco).

credo che l'essere citato o meno sui giornali o alla televisione ci impari più di tanto, agli alpini non servono, anche se verranno attestati di riconoscenza, agli alpini basta avere la certezza di aver fatto quanto una nullo loro e quel che più conta i friulani e questo lo sanno

Saccabarozi Piamaurilio (Da « Penna nera delle Grigine » della Sezione di Lecco).

credo che l'essere citato o meno sui giornali o alla televisione ci impari più di tanto, agli alpini non servono, anche se verranno attestati di riconoscenza, agli alpini basta avere la certezza di aver fatto quanto una nullo loro e quel che più conta i friulani e questo lo sanno

Saccabarozi Piamaurilio (Da « Penna nera delle Grigine » della Sezione di Lecco).

credo che l'essere citato o meno sui giornali o alla televisione ci impari più di tanto, agli alpini non servono, anche se verranno attestati di riconoscenza, agli alpini basta avere la certezza di aver fatto quanto una nullo loro e quel che più conta i friulani e questo lo sanno

Saccabarozi Piamaurilio (Da « Penna nera delle Grigine » della Sezione di Lecco).

credo che l'essere citato o meno sui giornali o alla televisione ci impari più di tanto, agli alpini non servono, anche se verranno attestati di riconoscenza, agli alpini basta avere la certezza di aver fatto quanto una nullo loro e quel che più conta i friulani e questo lo sanno

Saccabarozi Piamaurilio (Da « Penna nera delle Grigine » della Sezione di Lecco).

credo che l'essere citato o meno sui giornali o alla televisione ci impari più di tanto, agli alpini non servono, anche se verranno attestati di riconoscenza, agli alpini basta avere la certezza di aver fatto quanto una nullo loro e quel che più conta i friulani e questo lo sanno

Saccabarozi Piamaurilio (Da « Penna nera delle Grigine » della Sezione di Lecco).

credo che l'essere citato o meno sui giornali o alla televisione ci impari più di tanto, agli alpini non servono, anche se verranno attestati di riconoscenza, agli alpini basta avere la certezza di aver fatto quanto una nullo loro e quel che più conta i friulani e questo lo sanno

Saccabarozi Piamaurilio (Da « Penna nera delle Grigine » della Sezione di Lecco).

credo che l'essere citato o meno sui giornali o alla televisione ci impari più di tanto, agli alpini non servono, anche se verranno attestati di riconoscenza, agli alpini basta avere la certezza di aver fatto quanto una nullo loro e quel che più conta i friulani e questo lo sanno

Saccabarozi Piamaurilio (Da « Penna nera delle Grigine » della Sezione di Lecco).

credo che l'essere citato o meno sui giornali o alla televisione ci impari più di tanto, agli alpini non servono, anche se verranno attestati di riconoscenza, agli alpini basta avere la certezza di aver fatto quanto una nullo loro e quel che più conta i friulani e questo lo sanno

Saccabarozi Piamaurilio (Da « Penna nera delle Grigine » della Sezione di Lecco).

torale di Grante con la raffigurazione delle centomila gatte di ghiaccio.

Dopo la deposizione di una corona alla lapide che ricorda la casa della M. O. Ten Olivelli e analogo deposizione di un'altra corona e del trofeo floreale di Grante al monumento ai Caduti, ci si è potuti riparare nell'atrio della scuola comunale dove si è svolta la S. Messa celebrata dal Parroco, don Giulio Botta.

A fine Messa è stata letta la «Pregliera dell'Alpino» nella stesura originale, così come fu composta dal suo primo autore, la M. O. Ten Olivelli. Lettore di eccezione il fratello dello scomparso.

Ha avuto inizio, a questo punto, il momento ricreativo. Il Gen. Marsiglia ha dato lettura dell'Albo d'onore del Gruppo che annovera tra i suoi Caduti la Medaglia d'oro al Valor militare Teseo Corbelli, e il tenente di artiglieria di montagna, deceduto in prigionia nel 1945, la Medaglia d'argento al Valor militare Francesco Gandola, caporale del 5° Rgt. Alpini deceduto nel 1917.

Sempre il Gen. Marsiglia ha poi offerto, a nome della Sezione, una medaglia d'argento ricordo ai componenti più anziani del Gruppo stesso: l'alpino Turo Casati, 6° classe, 1897, il serg. magg. Natale Gandola, Cav. Vitt. Veneto, classe 1897, l'alpino Carlo Sano, Cav. Vitt. Veneto, classe 1898; l'alpino Alfredo Turati, Cav. Vitt. Veneto, classe 1898; l'alpino Modesto Villa, Cav. Vitt. Veneto, classe 1899.

E' venuto, quindi, il momento del discorso ufficiale che ha avuto come oratore d'eccezione il dottor Giulio Bedeschi.

Bedeschi ha commemorato il cinquantenario del Gruppo, sottolineando che sia l'azione dei fondatori originali nel primo travagliato dopoguerra, sia la celebrazione di altri alpini 50 anni dopo, significano che anche in tempi difficili gli alpini onorano i Caduti e ricordano le proprie vicende, senza con questo volere la guerra, ma solo perché è giusto e sacrosanto ricordare i fratelli che hanno dato la propria vita per il bene di tutti.

Gli alpini non sono persone di idee e comportamenti superati, ma sono stati capaci di essere grandi in tempo di guerra, così sanno essere in tempo di pace. Anzi, auspicando e danno il loro contributo perché la pace sia stabilita sicura nel rispetto reciproco l'uno dell'altro.

Si deve essere meno egoisti, essere disposti al sacrificio, in vista di un miglioramento delle condizioni sociali di tutto il popolo, in serenità e operosità, quello che vale per un popolo, può valere per tutti i popoli.

L'A.N.A. vuol dare una dimostrazione di fratricina, e lo ha dimostrato nel Fruttuoso con la sua adesione all'opera di soccorso: non parole, ma fatti.

Le eredità dei nostri padri che non hanno sofferto e dato.

Anche se altri non parlano della nostra opera, dobbiamo fare ancora di più di quello che fatto, sempre con serietà e pronti al sacrificio.

terminato il suo discorso, il dottor Bedeschi è stato oggetto di calorosi applausi da parte dei presenti.

In un'elogo è stato rivolto al cap. alpino Alessio Giannini, quale giusto riconoscimento per la sua fattiva opera nelle organizzazioni della manifestazione del cinquantenario.

IN BIBLIOTECA

Giuseppe Chirico
DIARIO DI UNA SILENZIOSA BATTAGLIA

«O con le scarpe o senza scarpe i miei Alpini li voglio qua» recita una nostra vecchia canzone elevando a rango di poesia un cronico sacrificio del nostro Esercito. Che se fu, sotto questo profilo, molto grave durante il primo conflitto mondiale — e ben lo sanno i Cavalieri di Vittorio Veneto! — fu ancor più esasperato nel secondo.

Quello dell'equipaggiamento è un problema che, insieme con quello del ravvogliamento, non ha formato oggetto di pubblicazioni che spieghino le condizioni in cui si trovava l'Esercito quando nel 1939 «si iniziò e che rivelsano le difficoltà di vedere e di provvedere a tanto elementari — e proprio per questo — a tanto essenziali necessità di vita. Si, perché per poter combattere, per poter marciare i soldati devono prima di tutto poter vivere!».

Una monografia d'argento ricordo ai componenti più anziani del Gruppo stesso: l'alpino Turo Casati, 6° classe, 1897, il serg. magg. Natale Gandola, Cav. Vitt. Veneto, classe 1897, l'alpino Carlo Sano, Cav. Vitt. Veneto, classe 1898; l'alpino Alfredo Turati, Cav. Vitt. Veneto, classe 1898; l'alpino Modesto Villa, Cav. Vitt. Veneto, classe 1899.

E' venuto, quindi, il momento del discorso ufficiale che ha avuto come oratore d'eccezione il dottor Giulio Bedeschi.

Bedeschi ha commemorato il cinquantenario del Gruppo, sottolineando che sia l'azione dei fondatori originali nel primo travagliato dopoguerra, sia la celebrazione di altri alpini 50 anni dopo, significano che anche in tempi difficili gli alpini onorano i Caduti e ricordano le proprie vicende, senza con questo volere la guerra, ma solo perché è giusto e sacrosanto ricordare i fratelli che hanno dato la propria vita per il bene di tutti.

Gli alpini non sono persone di idee e comportamenti superati, ma sono stati capaci di essere grandi in tempo di guerra, così sanno essere in tempo di pace. Anzi, auspicando e danno il loro contributo perché la pace sia stabilita sicura nel rispetto reciproco l'uno dell'altro.

Si deve essere meno egoisti, essere disposti al sacrificio, in vista di un miglioramento delle condizioni sociali di tutto il popolo, in serenità e operosità, quello che vale per un popolo, può valere per tutti i popoli.

L'A.N.A. vuol dare una dimostrazione di fratricina, e lo ha dimostrato nel Fruttuoso con la sua adesione all'opera di soccorso: non parole, ma fatti.

Le eredità dei nostri padri che non hanno sofferto e dato.

Anche se altri non parlano della nostra opera, dobbiamo fare ancora di più di quello che fatto, sempre con serietà e pronti al sacrificio.

terminato il suo discorso, il dottor Bedeschi è stato oggetto di calorosi applausi da parte dei presenti.

In un'elogo è stato rivolto al cap. alpino Alessio Giannini, quale giusto riconoscimento per la sua fattiva opera nelle organizzazioni della manifestazione del cinquantenario.

alla «Tridentina» nel suo corso, come la battaglia del Don in un momento particolarmente critico delle operazioni. E' questo il momento in cui la Divisione alpina si svanita la prospettiva d'impiego nel Caucaso (18 agosto) — si accinge a raggiungere l'8° Armata schierata verso il settore del XXXV C.A. Messe.

Quivi l'avversario, attaccando il settore, è riuscito a sfondare la fortezza della «Sforzesca» e a penetrare in profondità. Le residue forze della suddetta divisione rinforzate dalle CC.NN. della «Faglia» e dai reggimenti di Cavalleria del RAC riescono a contenere la spinta dell'avversario, ma non a respingerlo.

Ma ecco gli avvenimenti che particolarmente interessano: il 1° settembre il comando del XXXV C.A. ordina ai battaglioni «Vestone» e «Val Chiese» di attaccare alcune posizioni in cui il possesso consentiva di consolidare la salditura con la contigua ala sinistra del XVII C.A. tedesco. E' previsto che i tedeschi concorrono alla vittoria con proprie forze corazzate. Dietro il 6° il 5° si terà in misura per completare il successo.

Per conseguenza di quanto sopra — due battaglioni alpini attaccano decisamente. Di slancio avverrà la resistenza. I tedeschi, impadronendosi di diversi pezzi di medio calibro e ne cattura i serventi. Il guaio grosso si verifica in questo momento: il nostro esercito interviene dalle forze corazzate tedesche (da posizioni segnalate come Poj) adde un attacco sul fianco destro che lo coglie di sorpresa e lo obbliga a retrocedere sulle posizioni di partenza.

Gravi le perdite che subisce. Immaginabile lo stato d'animo degli alpini nei confronti dell'attacco. I tedeschi tentano di giustificare il loro mancato intervento, ma l'impresca è d'altro che facile.

Da questa situazione, nel settore subentra una certa stasi operativa. La «Tridentina» viene comunque ancora trattenuta in zona. Vi rimarrà fino al 9 ottobre allorché la responsabilità del settore verrà assunta dai romeni della 8° Armata. Il tempo riesce a stroncare ogni ritorno offensivo avversario e a svolgere anzi con successo alcuni colpi di mano, ad raggiungere le altre due divisioni del C.A. schierate sul Don all'estremo nord dell'8° Armata italiana.

Questi, in breve, gli avvenimenti che l'autore espone nel suo libro. Lo fa con un acuto spirito di osservazione, in un modo inimitabile con un tocco che concorre a vivificarli.

I personaggi da lui descritti non emergono dai consueti, fumosi «cenni biografici», ma da incisive «note caratteristiche». Come quelle stilate nei confronti del gen. Barba (Cm.te del RAC) e del gen. Reverberi (Com.te della «Tridentina»).

Note che suonano particolarmente lusinghiere per il secondo. Pure centratissime, le definizioni dei tedeschi ed il mutuale loro atteggiamento in funzione dei maggiore o minore bisogno dei essi hanno dell'altolento italiano. Originale e altrettanto incisivo il raffronto di mentalità esistente tra Bersaglieri, Cavalieri e Alpini.

Si tratta, in sintesi, di un libro che è tutto da leggere e da assaporare.

Alberto Bongiovanni

LA FINE DELL'IMPERO

Edizione Orientale 1940-41
Af. Mursia - Milano
272 pag. - 21 illustraz.
3 cartine - L. 4.800

Partendo dalla conquista dell'Etiopia che gli italiani occuparono il 9 maggio 1936 ricominciando così l'unità territoriale fra Eritrea e Somalia in un unico vasto «impero» — Alberto Bongiovanni offre in questo suo ultimo libro un quadro preciso e completo degli avvenimenti che determinarono la fine dell'impero fascista in Africa Orientale, ricostruendo le fasi drammatiche dell'avventura che culminò in un conflitto senza speranza.

La colonizzazione di intere regioni — veri deserti — era appena iniziata assorbendo giganteschi capitali e grandi risorse. Il 19 luglio del '40, una cosa era da evitare in quelle condizioni di estrema instabilità questa era la guerra. Invece, il 19 luglio del '40, le truppe italiane entrarono in Berbera, capitale della Somalia britannica, e si impadronirono di brevissima durata. Gli inglesi, favoriti in questo dalla perfetta mobilità delle proprie truppe e del superiore armamento, con ardite puntate offensive mettevano subito in difficoltà l'intero schieramento italiano costringendolo alla difensiva. Poi gli avvenimenti sono noti: i ripiegamenti a catena, le insufficienze di comando, le diserzioni di reparti coloniali, il vano eroismo di pochi fino al crollo dell'Ambo Alagi, il tentativo di conquistare la Gallia Sidama, all'occupazione di Mogadiscio da parte inglese.

26 settembre 1941 la perdita di Addis Abeba e del caposaldo di Cetiaber, con l'ultima battaglia per Gondar.

Attorno ad alcuni ricordi di chi partecipò alla disastrosa battaglia sia ai documenti ufficiali italiani e stranieri, l'autore rievoca con obiettività lucida ed essenziale le motivazioni e le conseguenze di un'ambiziosa impresa che costò all'Italia, oltre alla perdita delle colonie vecchie e nuove, «incalcolabili sacrifici di vite umane».

Gravi le perdite che subisce. Immaginabile lo stato d'animo degli alpini nei confronti dell'attacco. I tedeschi tentano di giustificare il loro mancato intervento, ma l'impresca è d'altro che facile.

Da questa situazione, nel settore subentra una certa stasi operativa. La «Tridentina» viene comunque ancora trattenuta in zona. Vi rimarrà fino al 9 ottobre allorché la responsabilità del settore verrà assunta dai romeni della 8° Armata. Il tempo riesce a stroncare ogni ritorno offensivo avversario e a svolgere anzi con successo alcuni colpi di mano, ad raggiungere le altre due divisioni del C.A. schierate sul Don all'estremo nord dell'8° Armata italiana.

Questi, in breve, gli avvenimenti che l'autore espone nel suo libro. Lo fa con un acuto spirito di osservazione, in un modo inimitabile con un tocco che concorre a vivificarli.

I personaggi da lui descritti non emergono dai consueti, fumosi «cenni biografici», ma da incisive «note caratteristiche». Come quelle stilate nei confronti del gen. Barba (Cm.te del RAC) e del gen. Reverberi (Com.te della «Tridentina»).

Note che suonano particolarmente lusinghiere per il secondo. Pure centratissime, le definizioni dei tedeschi ed il mutuale loro atteggiamento in funzione dei maggiore o minore bisogno dei essi hanno dell'altolento italiano. Originale e altrettanto incisivo il raffronto di mentalità esistente tra Bersaglieri, Cavalieri e Alpini.

Si tratta, in sintesi, di un libro che è tutto da leggere e da assaporare.

Si tratta, in sintesi, di un libro che è tutto da leggere e da assaporare.

FIGURE CHE SCOMPARSINO

ANTONIO MODESTO LEONARDI



L'altra figura a noi cara è quella del dottor Eugenio Bonardi nato a Brescia il 3 settembre 1913.

Giovane tenente ha prestato servizio nel battaglione «Edolo» e poi nel «Val Chiese». Ha preso parte alle operazioni sul fronte alpino occidentale meritandosi una medaglia di bronzo al valor militare. Ha anche ricoperto delicati incarichi presso il Ministero della Guerra.

Ha fatto parte, quale comandante, della formazione Partigiana «Mario Pio».

Decorato di medaglia di bronzo al V.M., 2 Croci al Merito di Guerra, Medaglia di lungo comando.

Questi i suoi principali precedenti militari, ma il Generale Leonardi può senz'altro essere ricordato, principalmente, per la sua carica di ...ania e di calore.

Ha fatto parte del Comitato de l'Alpino dall'ottobre 1956 al giugno 1970 e la sua appassionata collaborazione ha sempre messo in luce il suo equilibrio, la sua serenità, la sua obiettività.

Ne abbiamo avuto conferma anche in questi giorni, scorrendo il giornale, per leggere alcuni dei suoi scritti.

Vorremmo dire ancora parecchie cose di lui, ma conoscendolo e sapendo quanto era modesto, gli rivolgiamo solo queste semplici parole: «Ti ricorderemo».

Alla gentile Consorte, ai figli Simonetta ed Alberto, rinnoviamo da queste colonne la espressione del nostro sentito cordoglio.

Il Livio Stuffer - Giovanni Bonardi - SCARLETTA NELLA NATURA - Guida completa allo sci di fondo - Tecniche di allenamento. Esercizi preparatori. Diete. Equipaggiamento. Pistie e località. Manuali pratici MFB - L. 2.500.

EUGENIO BONARDI



La Casa dell'Orfano in Ponte Selva, Presidente dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in congedo. Gaumerie Segretario di Sua Santità. Nato a Gandino (Bergamo) il 17 febbraio 1893, si ordinò sacerdote il 25 luglio 1914.

Chiamato alle armi il 22 maggio 1915 viene assegnato alla 3° Compagnia Sanità di Milano. Nel luglio 1915 chiede di essere inviato con le truppe in trincea e viene destinato come portiere alla 49° Compagnia Alpina del Battaglione «Tirano» in linea sullo Stelvio.

Nel marzo 1916 viene nominato Cappellano militare del Battaglione «Stelvio» del 5° Alpini e partecipa ad azioni di guerra a Monte Nero e sull'altipiano di Asiago.

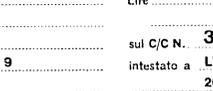
Nel giugno 1917, avvicendato per un periodo di riposo, assume volontariamente l'assistenza spirituale nel Tuberculosis Hospital di Bassano del Grappa. Subito dopo Caporetto chiede di ritornare al fronte e viene assegnato al Battaglione «Moncenisio» del 3° Alpini in linea sull'Adamo e poi nella zona del Tonale. Viene congedato nell'aprile 1918.

Era decorato di due medaglie d'argento al Valor Militare e di una Croce di Guerra al merito.

Vogliamo ricordarlo a Casanova d'Adda l'11 maggio 1972 in apertura dell'Adunata del Centenario. Alla Messa di fronte al monumento a Perucchetti rivolgendosi agli alpini ricorda che quarant'anni prima ha benedetto quello stesso monumento e ricorda che a compimento del cinquantenario degli Alpini, a Trento, era stato enunciato il motto: «Assenza senza discesa», che sintetizza la volontà degli alpini di ascendere materialmente e moralmente verso i loro più grandi ideali.

Ci rimane di lui il ricordo, della sua bontà e della sua umanità improntate allo spirito alpino.

ADOLFO POSSETTI



La Sezione di Susa annuncia con profondo dolore la tragica scomparsa di Gianfranco Bassi del Gruppo di Avigliana, classe 1950, sergente del 7° Alpini, Battaglione Pieve di Cadore, rientrato nella vita civile dopo il servizio militare, si era subito iscritto all'A.N.A. e mentre aveva ripreso il suo lavoro, stimato e apprezzato da tutti per la sua serietà e

ANTONIO MODESTO LEONARDI



La Casa dell'Orfano in Ponte Selva, Presidente dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in congedo. Gaumerie Segretario di Sua Santità. Nato a Gandino (Bergamo) il 17 febbraio 1893, si ordinò sacerdote il 25 luglio 1914.

Chiamato alle armi il 22 maggio 1915 viene assegnato alla 3° Compagnia Sanità di Milano. Nel luglio 1915 chiede di essere inviato con le truppe in trincea e viene destinato come portiere alla 49° Compagnia Alpina del Battaglione «Tirano» in linea sullo Stelvio.

Nel marzo 1916 viene nominato Cappellano militare del Battaglione «Stelvio» del 5° Alpini e partecipa ad azioni di guerra a Monte Nero e sull'altipiano di Asiago.

Nel giugno 1917, avvicendato per un periodo di riposo, assume volontariamente l'assistenza spirituale nel Tuberculosis Hospital di Bassano del Grappa. Subito dopo Caporetto chiede di ritornare al fronte e viene assegnato al Battaglione «Moncenisio» del 3° Alpini in linea sull'Adamo e poi nella zona del Tonale. Viene congedato nell'aprile 1918.

Era decorato di due medaglie d'argento al Valor Militare e di una Croce di Guerra al merito.

Vogliamo ricordarlo a Casanova d'Adda l'11 maggio 1972 in apertura dell'Adunata del Centenario. Alla Messa di fronte al monumento a Perucchetti rivolgendosi agli alpini ricorda che quarant'anni prima ha benedetto quello stesso monumento e ricorda che a compimento del cinquantenario degli Alpini, a Trento, era stato enunciato il motto: «Assenza senza discesa», che sintetizza la volontà degli alpini di ascendere materialmente e moralmente verso i loro più grandi ideali.

Ci rimane di lui il ricordo, della sua bontà e della sua umanità improntate allo spirito alpino.

ADOLFO POSSETTI



La Sezione di Susa annuncia con profondo dolore la tragica scomparsa di Gianfranco Bassi del Gruppo di Avigliana, classe 1950, sergente del 7° Alpini, Battaglione Pieve di Cadore, rientrato nella vita civile dopo il servizio militare, si era subito iscritto all'A.N.A. e mentre aveva ripreso il suo lavoro, stimato e apprezzato da tutti per la sua serietà e

Cavaliere della Repubblica e di Vittorio Veneto, aveva prestato servizio militare nella prima guerra mondiale nel Bgt. Intra e Monte Rosa, guadagnandosi il grado di sergente.

Nel 1926 fondò il Gruppo Alpini di Caddo che direse in qualità di Capo Gruppo per oltre cinquant'anni con ammirabile zelo e sincera passione.

Qualche anno fa aveva festeggiato le nozze d'oro con Innocentina Rondoni, sua diletta consorte, prima madrina del Gruppo e l'11 aprile scorso il 59° di fondazione del Gruppo.

Dotato di serietà, onestà, senso del dovere e molta bontà, qualità non di tutti, si era attirata la stima e la simpatia dell'intera Ossola e di quanti l'hanno conosciuto.

Con lui scomparve una nobile figura di schietto stampo Ossolano, fulgido esempio di vivo attaccamento alla grande famiglia Alpina.

Al funerale officiati dal cappellano Don Righini, erano presenti le rappresentanze dei Gruppi Ossolani della Sezione di Domodossola e delle Assi combattentistiche.

Il Presidente Sezionale Comandante Polli ha rievocato la figura dello scomparso.

A nome delle penne nere Ossolane, della Sezione, del Gruppo di Caddo, della Sede Nazionale, di tutte le Associazioni di cui il caro Adolfo era membro, porgiamo alla moglie, al figlio, alla figlia, ai fratelli e parenti tutti sentite e sincere condoglianze.

Dario Lana

GIANFRANCO BASSI



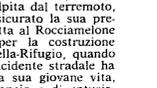
Montagne, cieli azzurri nell'ebbrezza dei lanci in alto salutati, stringendoci energeticamente la mano, sulla soglia del Comando Brigata.

Il Ten. Col. Fulvio Todeschini è veramente mancato sulla breccia. Non ha ceduto un attimo.

Venticinque anni di milizia alpina: Comandante di plotone al «Susa», del plotone Paracadutisti «Taurinense», di compagnia al 7° e poi al 2° Alpini, Vicecomandante dell'«Aosta», solerte Ufficio Superiore del Comando Brigata Alpina Taurinense a Torino.

Montagne, cieli azzurri nell'ebbrezza dei lanci in alto salutati, stringendoci energeticamente la mano, sulla soglia del Comando Brigata.

FULVIO TODESCHINI



Così, l'ultimo pomeriggio che gli era assegnato ci siamo salutati, stringendoci energeticamente la mano, sulla soglia del Comando Brigata.

Il Ten. Col. Fulvio Todeschini è veramente mancato sulla breccia. Non ha ceduto un attimo.

Venticinque anni di milizia alpina: Comandante di plotone al «Susa», del plotone Paracadutisti «Taurinense», di compagnia al 7° e poi al 2° Alpini, Vicecomandante dell'«Aosta», solerte Ufficio Superiore del Comando Brigata Alpina Taurinense a Torino.

Montagne, cieli azzurri nell'ebbrezza dei lanci in alto salutati, stringendoci energeticamente la mano, sulla soglia del Comando Brigata.

Il Ten. Col. Fulvio Todeschini è veramente mancato sulla breccia. Non ha ceduto un attimo.

Venticinque anni di milizia alpina: Comandante di plotone al «Susa», del plotone Paracadutisti «Taurinense», di compagnia al 7° e poi al 2° Alpini, Vicecomandante dell'«Aosta», solerte Ufficio Superiore del Comando Brigata Alpina Taurinense a Torino.

Montagne, cieli azzurri nell'ebbrezza dei lanci in alto salutati, stringendoci energeticamente la mano, sulla soglia del Comando Brigata.

Il Ten. Col. Fulvio Todeschini è veramente mancato sulla breccia. Non ha ceduto un attimo.

Venticinque anni di milizia alpina: Comandante di plotone al «Susa», del plotone Paracadutisti «Taurinense», di compagnia al 7° e poi al 2° Alpini, Vicecomandante dell'«Aosta», solerte Ufficio Superiore del Comando Brigata Alpina Taurinense a Torino.

Montagne, cieli azzurri nell'ebbrezza dei lanci in alto salutati, stringendoci energeticamente la mano, sulla soglia del Comando Brigata.

Il Ten. Col. Fulvio Todeschini è veramente mancato sulla breccia. Non ha ceduto un attimo.

Venticinque anni di milizia alpina: Comandante di plotone al «Susa», del plotone Paracadutisti «Taurinense», di compagnia al 7° e poi al 2° Alpini, Vicecomandante dell'«Aosta», solerte Ufficio Superiore del Comando Brigata Alpina Taurinense a Torino.

Montagne, cieli azzurri nell'ebbrezza dei lanci in alto salutati, stringendoci energeticamente la mano, sulla soglia del Comando Brigata.